CONTINUA IL MASSACRO NEL RECAPITO

Dopo il Contratto ecco servito il piatto del Recapito. *"Di vittoria in vittoria, insomma"*.

Sono decenni che i sindacati firmano i "*migliori* Contratti di Lavoro" (pochi soldi) e che fanno accordi che "*salvaguardano* gli interessi dei lavoratori" (aumento carichi di lavoro), ma stranamente la nostra condizione, sia economica che normativa, continua a peggiorare.

L'accordo di questi giorni, **raggiunto in una sola giornata di riunione**, sull'estensione del recapito a giorni alterni anche nelle grandi città sinora escluse, Milano, Roma e Napoli ci dice di che tipo è l'offensiva aziendale e la qualità della "resistenza" sindacale. E per non parlare poi della propaggine sindacale del coordinamento nazionale Rsu, che subito si è unito supinamente al coro e nella stessa giornata ha discusso e deliberato positivamente sull'accordo approvandolo.

Hanno approvato cioè il *recapito a giorni alterni* ormai esteso su tutto il territorio nazionale, in barba a quelle normative europee che invitavano al recapito quotidiano, parlavano della funzione di "coesione sociale"… carta straccia quando è il profitto a bussare. E così vanno a farsi friggere pure tutte le illusioni di chi indicava non nella lotta, perché "inutile", "fuori tempo", ma nei magistrati, nei politici, la strada per "cambiare l'accordo".

L'accordo non si cambia, ma si può abbattere solo con la lotta, non esistono scorciatoie.

Cosa voglia dire il recapito a giorni alterni è descritto dai lavoratori che lo stanno subendo sin dal 2015, quando fu varata la "sperimentazione": un aumento dei carichi di lavoro individuali che sopprime tutti i "tempi morti", perché il solo lavoro riconosciuto è quello produttivo, senza soste e senza pause, il taglio del personale ed un servizio scadente all'utenza non garantito tutti i giorni. La titolarità di zona è sempre più solo un distintivo che non protegge alcuna professionalità o conoscenza del territorio, l'intercambiabilità è il tratto della nuova organizzazione del lavoro perché garantita dalle forme flessibili; le ferie da concordate coi colleghi, non rivendicate all'azienda; i permessi per i figli?… "compatibilmente con le esigenze aziendali"; la malattia? da iscrivere nel libro nero; l'occupazione?… solo precarietà ecc. ecc.

Questo ennesimo accordo porterà inoltre ad un ulteriore taglio occupazionale che interesserà altri 260 lavoratori se non bastano i 18.000 posti di lavoro persi dal 2017 ad oggi.

Invece di **invertire la tendenza e ritornare al recapito giornaliero per tutti** e all'incremento dell'occupazione si estende all'intero territorio nazionale questa organizzazione fallimentare che non garantisce minimamente il servizio pubblico.

Si fanno sempre più forti le ragioni di una risposta generale, e nazionale, di tutta la categoria: lo sciopero nazionale. O li fermiamo ora, o sarà sempre più difficile farlo nel futuro.

Nei posti di lavoro, a cominciare dal recapito, dobbiamo: discutere di più, organizzarci meglio, muoverci insieme non accettando passivamente questo giro di vite.

Ci sono stati dei segnali importanti di risveglio delle coscienze, diverse assemblee hanno votato No al pessimo contratto capestro, ma **bisogna riprendere in mano, con più convinzione e forza, il nostro destino non delegando più** nulla a chi ci svende ogni giorno e firma tutto ciò che l'azienda gli sottopone.

COSTRUIAMO INSIEME UNA RISPOSTA ADEGUATA A PARTIRE DALLO SCIOPERO NAZIONALE DEI LAVORATORI DI POSTE ITALIANE SPA CONTRO LE POLITICHE CONCERTATIVE AZIENDAL-SINDACALI CHE FANNO DEI LAVORATORI SOLO CARNE DA MACELLO.

le Lavoratrici ed i Lavoratori di

CUBposte **COBAS**poste **SI COBAS**poste